

3. ANCHE I TRENI BEVONO



Nella mia fantasia infantile, i treni erano una cosa illustre, potente, piena di nobiltà; come accade dei veri nobili, i treni mi si presentavano con i segni di una antica potenza. I treni erano solenni, dignitosi, non erano macchine frettolose e dis-

5 vagoni reali, vagoni presidenziali. C'era tutta una iconografia¹, passava un treno sobrio e lussuoso, e un signore dal finestrino salutava gente nelle stazioni di passaggio; una volta i bambini venivano portati a vedere i treni, e dalle locomotive traevano profonde emozioni, il vagone letto faceva loro giurare di diventare cittadi-

10 Che cosa è successo ai treni? La mia impressione è che si siano messi a bere, che abbiano storie con ballerine, che siano finiti in quartieri e in compagnie indecorose. Esattamente quello che fanno i rampolli² di nobile famiglia quando hanno deciso di andare in malora³. Mi rattrista vedere questi grossi, importanti signori

15 dello spazio comportarsi in modo sciatto, lievemente losco. I treni indossano vestiti stirati male, hanno sempre una sigaretta da pochi soldi sull'orlo del labbro, hanno i berretti tipo Chicago e puzzano. Ahimè, un treno che puzza è uno spettacolo diseducativo; nessun bambino che a scuola prende bei voti vedrebbe con gioia un treno con quest'aria sfacciata e sgraziata; un bambino così guarderebbe il treno con giusto corruccio⁴ e se fosse una bambina a modo, arrossirebbe e si metterebbe a

20 piangere.

Secondo me, è un problema psicologico; i treni soffrono di una depressione insinuante, una depressione da nobile umiliato, appunto quell'avvilimento che spinge al bere. Non è impossibile che i treni siano stati duramente feriti dalla comparsa degli aerei. Gli aerei sono giovani, non hanno storia, si son fatti un nome in guerra, sono vocianti⁵, litigiosi, fracassoni⁶, maneschi⁷; girano il mondo, fanno la bella

25 vita. I treni girano di stazione in stazione e si sentono superati. Gli aerei non si fermano ad Arezzo, a Parma, a Frosinone; i treni non hanno più il minuto piacere di andare in cerca della minuscola periferica stazione dove una volta erano un avvenimento. Ma l'aereo, per quanto prestigioso, seducente, suavia, è un amorazzo che comincia e finisce subito. Non ci sono mazzi di fiori per l'aereo; il treno era, potrebbe essere una esperienza solida, forte, qualcosa di cui parlare ai nipoti. Diciamo il

30 vero, una vita senza treni che vita sarebbe?

(G. MANGANELLI, in "Il Messaggero", 22 gennaio 1989)

1. serie di immagini relative ad un certo soggetto o argomento; in questo caso relative ai treni ■ 2. erede, figlio ■ 3. rovina ■ 4. sentimento di dolore e di ira o sdegno per qualcuno o qualcosa ■ 5. che parla ad alta voce ■ 6. che fa molto rumore ■ 7. che usa le mani per colpire qualcuno, violento

a | co

1. Inform

> Rispo

1. Come

2. Che c

3. Come

4. Insom

5. Quale

6. In che

7. Quali

centro

2. Inform

> Il testo

zione, e

Formula

3. Sintesi

> Provat

ciò da

rispetto

b | ANA

1. Campi

> Individ

ca con la

2. Connot

Le parole

le) sia co

tazione.

Il testo c

con i tre

partecipa

verso alla

richiamata

"storie" (o

una con



1. Informazioni specifiche

> *Rispondete alle seguenti domande:*

1. Come ricorda lo scrittore i treni della sua infanzia?
2. Che cosa può essere successo ai treni, oggi? Come lo spiega l'autore?
3. Come viene descritto il "comportamento" dei treni di oggi?
4. Insomma, di che cosa soffrono i treni?
5. Quale opinione degli aerei ha lo scrittore?
6. In che cosa consiste il fascino del treno secondo Manganelli?
7. Quali città italiane sono nominate nel testo? In quale parte dell'Italia si trovano? Nord, centro, sud, isole?

2. Informazioni generali

> *Il testo, in base alle considerazioni dell'autore, è distinto in tre parti: una introduzione, una parte centrale con delle ipotesi e delle considerazioni finali. Formulate per ciascuna una frase riassuntiva.*

3. Sintesi

> *Provate a riesprimere il contenuto del testo seguendo un percorso inverso, partendo cioè dalle considerazioni finali dell'autore circa la superiorità e il fascino dei treni rispetto agli aerei.*



vai a pag. 11



1. Campi semantici

> *Individuate e trascrivete i termini o le espressioni che hanno una relazione semantica con la parola "treno".*

2. Connotazione e denotazione

Le parole possono essere usate sia nel loro significato proprio (*significato referenziale*) sia con un senso affettivo, valutativo o evocativo. Nel primo caso si parla di **denotazione**, nel secondo di **connotazione**.

Il testo di Manganelli, ad esempio, descrive l'aspetto dei treni di oggi in confronto con i treni di "una volta" con toni ed espressioni che rivelano un atteggiamento di partecipazione affettiva. Qui le parole sono usate in funzione connotativa: attraverso allusioni e riferimenti ad altre realtà e ad immagini diverse, esse evocano o richiamano nel lettore sensazioni ed emozioni particolari. Ad esempio la parola "storie" (r. 11) è qui usata nel senso di "relazioni amorose proibite", vale a dire con una connotazione negativa.

La connotazione è, quindi, un meccanismo linguistico mediante il quale una parola o una espressione è marcata da una valutazione positiva o negativa o è dotata di un significato evocativo, cioè di un significato che riporta alla memoria di chi ascolta o legge ambiti culturali o sociali diversi. Così, sempre dal testo di Manganelli, il termine "amorazzo" (r. 29) ha la stessa denotazione di "amore", ma è connotato negativamente, e la parola "rampollo" (r. 12) rispetto ad "erede" richiama alla memoria "il figlio di una famiglia nobile ed importante".

Denotazione e connotazione mettono in luce alcuni aspetti del significato, come la sinonimia; infatti, parole fra loro sinonime divergono per la loro connotazione: ad esempio, *topo* e *sorcio*, *gatto* e *micio*, *poliziotto* e *sbirro*, *trattoria* e *taverna*, ecc.

a. Individuate nel testo letto le espressioni e le immagini che si riferiscono ai:

1. treni di ieri:

2. treni di oggi:

b. Indicate se nelle seguenti frasi le parole e le espressioni in corsivo sono usate in funzione denotativa o connotativa:

1. Per il compleanno sua madre le ha preparato un pranzo *coi fiocchi*.
2. Ieri sera sono andato a vedere "La traviata", ma sono rimasto deluso perché quel *cane* di tenore ha rovinato l'opera.
3. I signori Bianchi hanno comprato una piccola *casa* nella periferia nord della città.
4. Sono stato a trovare la famiglia di Gianni: vive proprio in un *tugurio*.
5. Trascorre quasi tutte le sere in una *bettola* e quando torna a casa è sempre *sbronzo*.
6. *Poveraccio*, l'hanno lasciato *crepare in quella baracca*, solo come un *cane*.
7. In queste cose non mi posso sbagliare: ho un *sesto senso*.
8. Nonostante tutto portava indosso quei suoi *quattro stracci* con una certa dignità, quasi con fierezza.

c. Per le seguenti frasi sostituite la parola in corsivo usata con valore connotativo negativo con una più neutra scegliendola fra quelle proposte nel riquadro:

bocca - errore - faccia - guardia del corpo - idea - macchina - nubile - piangere - poliziotto - quadro - religioso - ribrezzo - rompere - scrupoloso - stanco - vestire

1. I vicini che la vedono andare in chiesa tutte le mattine, dicono che Luisa è una donna *bigotta*.
2. Hai speso tutti quei soldi per una simile *crosta*?
3. E' rimasta *zitella* per non lasciare sua madre da sola.
4. Se ti rivedo un'altra volta dare fastidio alla mia fidanzata ti *spacco il muso*.
5. Puoi stare tranquillo con Carlo: nel suo lavoro è molto *pignolo*.
6. Come *ti sei conciato*? non siamo mica a carnevale!
7. Dovunque andasse era sempre accompagnato da due *gorilla*.
8. Hai avuto proprio una bella *pensata*.
9. Il bambino *frignava* e la mamma per farlo smettere gli ha dato dei biscotti.
10. Dove l'hai comprato questo *catorcio*? Sei proprio sicuro che cammina?
11. E tu, chiudi il *becco*!